

PER LIMITARE LA FLAVESCENZA DORATA C'È BISOGNO SOPRATTUTTO DEI VITICOLTORI

www.viten.net
da VITENDA 2002

Chiara Morone, Paola Gotta

Si sta concludendo il terzo anno di emergenza Flavescenza dorata in Piemonte e la dimensione dell'infezione va ulteriormente differenziandosi da zona a zona, o meglio, da azienda ad azienda a seconda dell'anno di prima comparsa e del comportamento del viticoltore.

I confini della diffusione non si sono allargati in misura degna di nota rispetto al 2000: l'attenzione dei tecnici delle zone non contaminate si è mantenuta elevata, ma fortunatamente la segnalazione di casi sospetti provenienti da comuni lontani dai focolai non è stata confermata dall'analisi molecolare né da un'attenta valutazione sintomatologica, ad eccezione di tre casi in un comune dei Colli novaresi. Oramai il meccanismo è collaudato e verificato. In Piemonte si è costruita una "rete" di comunicazione tra le varie attività di prevenzione finalizzata come segue:

- *addestramento al riconoscimento per una repentina intercettazione;*
- *segnalazione di casi sospetti;*
- *verifica in laboratorio dei casi fuori zona focolaio;*
- *monitoraggio dei campi di piante madri.*

Grazie a tale organizzazione è possibile allertare il viticoltore a prendere i provvedimenti di prevenzione con due-tre stagioni di anticipo rispetto ad un potenziale grave danno da FD. Non tutti hanno fatto tesoro di questi avvisi e così il lavoro del Servizio fitosanitario e dei tecnici dei vari Enti coordinati si è moltiplicato perché si è dovuto insistere per convincere, dedicare tempo ad ascoltare e risolvere i problemi di chi pur facendo prevenzione si sentiva minacciato da colleghi confinanti che trascuravano la problematica; si è dovuto continuare a dimostrare che le eventuali e comunque minimizzabili ripercussioni negative del contenimento del vettore della Flavescenza sono un male necessario per la salvaguardia del patrimonio viticolo. Sovente, per tutelare chi in un comprensorio è stato solerte nella pro-

filassi, è stato necessario minacciare altri di ricorrere alle sanzioni previste dal Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria.

Come valutare l'efficacia della prevenzione

Si è detto di quella parte di viticoltori che hanno sottovalutato il pericolo ed ora sono gravemente danneggiati ma ne esistono tanti altri che, pur avendo adottato le misure preventive, si sentono impotenti di fronte alla

malattia che avanza. A questi ultimi sarà utile insegnare a distinguere la crescita limitata a cui la malattia va incontro durante i primi due, tre anni dell'epidemia nel caso di vigneti difesi razionalmente rispetto a quella parossistica, tipica delle vigne non protette, al fine di non interpretare come un fallimento della prevenzione ciò che invece è il massimo che si può ottenere date le condizioni di partenza.

Pur non esistendo un modello matematico che descriva la progressione della Flavescenza, tuttavia, se sono note le quantità iniziali dell'inoculo e del vettore, la quantificazione negli anni delle nuove piante sintomatiche su ampie superfici vitate permette di confrontare in modo statistico la crescita dell'epidemia in presenza o assenza di prevenzione. Ad esemplificazione di ciò, si riporta l'esperienza dei tecnici della Cantina Antica Contea di



Desolazione di un viticoltore danneggiato durante una giornata di addestramento per tecnici.

Castelvero in Castelbogione (AT), che hanno seguito le indicazioni divulgate dal Servizio Fitosanitario della Regione Piemonte al fine di trarre informazioni locali sull'evoluzione della malattia. Ogni anno, a cominciare da quello di prima comparsa della Flavescenza, i tecnici hanno contato le nuove piante sintomatiche in una trentina di vigneti che hanno seguito due destini differenti. Nella parte sud, più vicina ai focolai dell'Alessandrino,



Fine maggio, sindrome precoce di FD: foglie ricopiate, bollose, che tendono a staccarsi da germogli con internodi raccorciati.

sono state adottate estesamente le misure di lotta (trattamenti contro l'insetto vettore ed estirpo delle piante infette) fin dal primo anno di manifestazione dei sintomi; nella parte nord dell'areale i viticoltori nel '99

non sono stati altrettanto solerti, salvo alcune eccezioni, per cui hanno iniziato a trattare solo nel 2000 preoccupati dal notevole incremento di piante malate proprio nella zona dove nel '99 non erano presenti casi rilevanti.

Nel '99 la quantità di insetto vettore nelle due zone non era statisticamente differente e mediamente è stata quantificata a fine giugno in 0,3 forme mobili per foglia. Nella parte sud, considerando che nel '99 si è partiti da un livello d'infezione più elevato, (mediamente l'1,5% di piante sintomatiche contro lo 0,25% della parte nord), l'incremento di nuove piante malate nel 2000 rispetto al '99 è stato solo di 1,7 volte, mentre nella parte nord, pur partendo da una situazione favorevole d'infezione più limitata con uguale quantità di vettore, l'aumento di nuove piante malate nel 2000 rispetto al '99 mediamente è stato di ben 13 volte. L'analisi statistica mediante il T-test ha confermato che le due medie degli incrementi sono confrontabili e sono significativamente differenti tra loro.

Questi dati rendono oggettiva, confermandola, l'esperienza di molti viticoltori e tecnici di altre regioni e di altre nazioni secondo cui *contenere la popolazione dell'insetto vettore soprattutto fin dagli inizi dell'infezione o addirittura l'anno precedente serve a limitare i danni da Flavescenza, soprattutto se contemporaneamente vengono estirpate le piante infette.*

I risultati di questa esperienza e di altre analoghe consentono di proporre ai viticoltori le riflessioni indicate nel riquadro.

1. La lotta deve iniziare molto presto: più tardi si comincia, più alti saranno i costi e più lunghi saranno i tempi per il contenimento della malattia. Il più efficace contributo monetario che la collettività può dare al viticoltore è investire in risorse umane in grado di allertare tempestivamente e capillarmente dell'insorgere della malattia; è altresì necessario che il viticoltore non sprechi il tempo, indulgiando, con la pretesa di farsi un'esperienza personale.

2. Se si osserva un incremento delle piante malate anche applicando fin da subito le misure di lotta, non ci si deve scoraggiare perché contenere l'incremento entro certi limiti è il massimo che si possa ottenere e, generalmente, chi non ha fatto interventi ha subito danni enormemente superiori.



Serralunga d'Alba, metà settembre, Nebbiolo: filloptosi anticipata, disseccamento del grappolo e mancata lignificazione causata da FD.



Serralunga d'Alba, metà settembre, Nebbiolo: colorazioni perinerviali delle foglie (in questo vitigno spesso necrotizzano) e mancata lignificazione del tralcio corrispondente per attacco di FD.

Chiara Morone, Paola Gotta

Regione Piemonte-
Settore fitosanitario
patologia@regione.piemonte.it

Si ringraziano i tecnici Roberto Abate e Massimo Vecchiattini della Cantina Antica Contea di Castelvetro per la laboriosa opera di rilievo dei dati su vasta scala.

Le foto del Nebbiolo sono di Davide Ferrarese, libero professionista; la foto del viticoltore è di Andrea Rossi del Settore Fitosanitario-Regione Piemonte.